



Ai Dirigenti Scolastici degli Istituti di ogni ordine e grado
della provincia di Lodi

Alle R.S.U. di Istituto
Alla R.L.S. di Istituto

A tutto il personale scolastico (docenti e ATA)

Oggetto: Sintesi ragionata della UIL SCUOLA RUA di Lodi SULLA Legge 79/2022 e analisi critiche.

La scrivente O.S. UIL SCUOLA RUA di Lodi, inizia con questo documento a fornire a beneficio dei lavoratori della scuola, delle RSU e dei RLS, una sintesi di norme di legge e di istruzioni operative del Ministero, del cosiddetto PNRR per la scuola.

Il primo di questi documenti della UIL SCUOLA RUA di Lodi, riguarda la legge n.79/2022, che costituisce una delle 6 riforme previste, per l'appunto, dal PNRR per la scuola.

Seguiranno, e sono in fase di preparazione imminente, a cura della funzione normativa e contratti della UIL SCUOLA RUA di Lodi, una elaborazione del Decreto Ministeriale 24.06.2022, n.170, riguardante le istruzioni operative per la gestione dei finanziamenti PNRR, riferiti al superamento dei divari territoriali e alla lotta alla dispersione scolastica, e successivamente a questo, un documento afferente alla cosiddetta SCUOLA 4.0.

Riportiamo qui di seguito, una sintesi del provvedimento normativo in parola:

- **un percorso universitario di 60 CFU/CFA di cui 20 di tirocinio diretto con esame finale scritto e orale ai fini dell'acquisizione dell'abilitazione all'insegnamento** (vengono conteggiati gli eventuali 24 CFU/CFA già in possesso dell'aspirante);
- **per chi è già in possesso di una abilitazione** su una classe di concorso o grado di scuola o è in possesso della specializzazione sul sostegno, **consente di conseguire l'abilitazione per altra classe di concorso attraverso l'acquisizione di 30 CFU/CFA del percorso universitario;**
- **il finanziamento del tutoraggio per la formazione con i soldi della card docente del 2024 e del 2025;**

- l'abilitazione come unico requisito per poter partecipare ai prossimi concorsi, salvo si tratti di docenti senza abilitazione ma con almeno 3 anni di servizio negli ultimi 5 anni di cui uno specifico nella classe di concorso richiesta;
- una fase transitoria fino al 2024 per chi non ha l'abilitazione ma è in possesso dei 24 CFU/CFA entro il 31 ottobre 2022 o ha acquisito almeno 30 dei 60 CFU/CFA previsti dal percorso universitario;
- prove concorsuali con domande aperte;
- che il vincitore del concorso sia ammesso all'anno di prova dopo aver superato un test finale, nell'ambito dell'anno di formazione e prova che si conclude con la ordinaria valutazione finale del dirigente scolastico e del comitato di valutazione;
- per il vincitore del concorso nella fase transitoria (fino al 2024) o per chi ha partecipato con il requisito delle 3 annualità un contratto a tempo determinato, durante l'anno di formazione e prova, l'accesso è diretto al percorso universitario, per acquisire ulteriori crediti per conseguire l'abilitazione, al superamento dell'esame finale abilitante e solo successivamente, all'esito positivo del test finale e della valutazione del dirigente e del comitato di valutazione, la conferma in ruolo;
- che il docente neo immesso in ruolo non potrà chiedere trasferimento provinciale e interprovinciale e assegnazione provvisoria interprovinciale per tre anni (può invece ottenere una supplenza su altra classe di concorso o tipologia di posto);
- un "premio" per il docente che non chiede trasferimento, in tal modo si sottrae al FMOF 30milioni, originariamente destinati alla contrattazione collettiva;
- la rivisitazione delle classi di concorso;
- fino al 31 dicembre 2024 la possibilità per chi è abilitato ed ha almeno 3 anni di servizio, negli ultimi 5 sul sostegno, di accedere ad una riserva di posti per i corsi TFA;
- un concorso straordinario per i docenti di religione cattolica con almeno 3 anni di servizio;
- l'istituzione di una Scuola di Alta formazione;
- una formazione almeno triennale per tutti i docenti a tempo indeterminato, volontaria per quelli di ruolo e obbligatoria per i neo immessi in ruolo;
- il pagamento delle ore di formazione attraverso il fondo di istituto;
- una somma di salario accessorio una "tantum", in maniera selettiva e non generalizzata, solo a seguito del superamento di verifiche, in itinere e finali, e della valutazione positiva del comitato di valutazione delle singole istituzioni scolastiche;
- le risorse della una "tantum" saranno finanziate, attraverso il taglio di più di 10mila cattedre di posto comune tra il 2026/27 e il 2031/32, della card docente nel 2027 e a regime dal 2028, e l'utilizzo del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili (legge di stabilità del 2015).

Come appare evidente dalla sintesi delle norme del Decreto Legge n. 36 del 30.04.2022, convertito in Legge n. 79/2022, l'articolato irrompe nella condizione di lavoro dei docenti, dividendo la categoria, imponendo

dall'alto la formazione del docente, discriminando tra insegnanti a tempo determinato e a tempo indeterminato, istituendo un corso di formazione che stabilisce, in modo generalizzato e uniforme, come i docenti debbano insegnare e non ultimo depauperando le risorse che attualmente alimentano il FMOF e, ponendo al contempo, delle norme che si sostituiscono alla contrattazione collettiva.

Per questi ed altri motivi, invitiamo tutti i colleghi e colleghe a leggere con attenzione gli articoli dal 44 al 47 della legge (ribadiamo una delle 6 riforme previste dal PNRR), per mobilitare il senso critico, la conoscenza, e dunque, la risposta, corale di respingimento di norme, così invasive e negative per la categoria, per l'apprendimento degli allievi e la stessa funzione della scuola pubblica.

Con precisione, segnaliamo all'attenzione di tutti che, con questa legge:

- si gerarchizza la struttura della scuola e si utilizza la formazione come se si trattasse di una azienda che ha fini produttivi e di profitto, in un settore come quello scolastico dove il 'prodotto' deve essere, invece, un insegnamento/apprendimento libero, laico e critico, che sarà sicuramente condizionato da una struttura burocratica di natura governativa, come l'istituenda Scuola di alta specializzazione, sino ad annullare -di fatto- e fino all'estinzione completa, la prerogativa costituzionale della libertà di insegnamento.
- Nella nuova normativa allinea una idea molto cara anche al Ministro Azzolina, comparsa poi nel PNRR. Norma inaccettabile ed incostituzionale che trasformerebbe i professionisti della formazione in funzionari dediti e fedeli.
- Con l'istituzione di una scuola di alta formazione si completa un altro esempio di scuola di gestione e controllo governativo, ne conosciamo molti, a partire da quella per la Pubblica Amministrazione di Caserta che si ispira al modello francese, e se ne possono contare altre, nell'ambito delle forze dell'ordine per esempio, le accademie, le scuole di guerra e più di recente le scuole di partito: Tutte scuole con finalità particolari, ma l'insegnamento, invece, non è particolare, è generale, riguarda la libertà del docente nella ricerca, nel metodo e nel rapporto personalizzato, individualizzato con il discente.
- Se si applica questo modello al sistema scolastico è intuitivo che il governo controlli e decida il taglio culturale e specifico della formazione per condizionarne gli effetti, con ricadute sul reclutamento e sulla formazione continua dei suoi dipendenti. Questo decreterebbe la fine dell'autonomia scolastica e la 'rottamazione' dell'ascensore sociale, nonché la scuola costituzionale di questo paese.
- E' necessario rilanciare la scuola autonoma democratica e partecipata, a quella gerarchizzata ed omologata al pensiero unico che il Governo incarna e garantisce che ricadrà sugli alunni e sulle alunne che vedranno restringersi gli spazi di partecipazione democratica, attraverso un insegnamento omologato, né libero, né laico.
- Il sindacato denuncia e respinge l'intenzione di ridimensionare, minimizzare, normativizzare, con regola imperativa la materia contrattuale, che definisce diritti e gli obblighi lavorativi; non si può

considerare ricevibile la presenza della ripubblicizzazione del rapporto di lavoro, in costanza di una riscrittura per legge dei diritti (sempre più ridotti) e dei doveri (sempre maggiori).

- Certo, la UIL SCUOLA RUA non starà a guardare, cresce la nostra mobilitazione e quella dei lavoratori, per la tutela dei loro diritti lavorativi (precari, status giuridico, libertà professionale) ma l'intera comunità educante che è sotto l'attacco di queste norme neoliberaliste che al Paese non piacciono affatto e che ci riporterebbero alla scuola pre-democratica.
- Un salto nel passato, e non nel futuro, come vogliono farci credere utilizzando termini come coaching, mentoring, tutoring e altre amenità simili.
- Con queste norme, scompare la carta del docente, visto che la formazione passa alla scuola di alta formazione (l'unica spesa aggiuntiva a carico del PNRR), per cui basta con la libera scelta e ci si forma a dovere con obiettivi governativi, come se la scuola pubblica fosse appannaggio dei Governi e non una funzione statale a vantaggio della collettività tutta. Così si mette fine anche al riconoscimento dei precari e di alcune figure che avevano avuto riscontro positivo da recenti sentenze, che ne hanno decretato le ingiustizie e le parzialità di leggi inique e inopportune come questa.

Grazie per l'attenzione, noi siamo qui.

Lodi, 14.02.2023

IL SEGRETARIO PROVINCIALE
UIL SCUOLA DI LODI

Dott. Boscarino Sebastiano

